



Un aereo Alitalia Foto Ansa

PROTESTA

Alitalia cancellerà martedì 394 voli
Ieri ancora disagi a Fiumicino

Centinaia di voli Alitalia cancellati per martedì prossimo, ma già ieri ne sono saltati circa venti. Sono i numeri che fotografano il forte disagio, prossimo al collasso, della compagnia di bandiera italiana.

Ieri a Fiumicino, per il perdurare dello stato di agitazione del personale di cabina, sono stati annullati 19 voli, ma nuovi e più pesanti disagi si prevedono per martedì 22 maggio quando, dalle 10 alle 18, sciopereranno i con-

trollori di volo dell'Enav del sindacato autonomo Sacta e gli assistenti di volo Alitalia aderenti a Filt Cgil, Fit Cisl, Uilt, Ugl T.A., Anpav, Avia e SdL. Secondo quanto si apprende dal sito ufficiale della compagnia (www.alitalia.it), saranno infatti 394 i voli AZ, tra nazionali (187) e internazionali (207), che verranno cancellati sull'intera rete. Nel pubblicare l'elenco dei collegamenti soppressi, l'Alitalia invi-

ta inoltre i passeggeri a contattare, per avere ulteriori informazioni, il numero verde Info Sciopero Alitalia 800.650055; il numero unico 06/2222 o, tramite palomare, il sito mobile.alitalia.it. Su un totale di 394 voli, nel solo aeroporto di Fiumicino i collegamenti cancellati martedì saranno 196.

«La situazione operativa Alitalia sta precipitando nel silenzio più assoluto: si rischia il collasso

completo dei voli». È l'allarme della Sdl intercategoriale sulla situazione della compagnia di bandiera. Il sindacato ricorda che per il 22 maggio è previsto uno sciopero dei controllori e degli assistenti di volo, che rappresenterà «un elemento di estremo e forte colpo all'attività ed al sistema operativo di Alitalia». Il Coordinatore Nazionale Fabrizio Tomaselli sottolinea che «la vertenza Alitalia si fa di giorno

in giorno sempre più drammatica». Di qui, l'appello al Governo: «Il Ministro Padoa-Schioppa intervenga subito per sbloccare la situazione e dare una concreta attuazione al progetto di rilancio della Compagnia, evento questo che non andrà in porto se la situazione operativa ed industriale precipiterà. Al contrario, la mancanza di un suo intervento potrebbe essere letto come una precisa volontà».

Prodi: «No allo scontro sugli statali»

Stasera il vertice economico per cercare una via d'uscita e decidere sull'utilizzo del «tesoretto»

di Angelo Faccinotto / Milano

IL QUADRO Statali, concertazione (cioè pensioni), politica economica. E, quindi, destinazione del «tesoretto». Sarà un vertice per uscire dallo stallo in cui si trova sul rinnovo del contratto degli statali dopo lo strappo con i sindacati - che hanno

confermato lo sciopero del primo giugno - ma anche un incontro per fare chiarezza all'interno dell'esecutivo sulla quantificazione e sull'utilizzo complessivo delle risorse derivanti dall'extraggettivo e per favorire un esito positivo della concertazione con le parti sociali - avviata non senza difficoltà in queste settimane - quello che si svolgerà oggi pomeriggio.

Romano Prodi ha convocato per le 18 a Palazzo Chigi il ministro dell'Economia, Tommaso

Padoa-Schioppa, i due vicepremier Massimo D'Alema e Francesco Rutelli e il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Enrico Letta. Con un obiettivo, provare a sciogliere i nodi sul tappeto che rischiano di bloccare il confronto con le parti sociali. Non solo statali, dunque, ma anche pensioni, sgravi Ici e rifor-

Il ministero pronto ad aggiungere 200/300 milioni. Ma ce ne vorrebbero almeno 600

ma degli ammortizzatori sociali. Non a caso è data per molto probabile anche la presenza del viceministro dell'Economia, Vincenzo Visco.

Il protagonista sarà comunque Prodi. A lui il compito di trovare la mediazione tra le varie posizioni, a cominciare dal contratto del pubblico impiego, dopo

che da Padoa-Schioppa, pur sempre fermo sulla strada del rigore dei conti pubblici, è arrivata una sorta di apertura dicendosi fiducioso sulla possibilità di

trovare un'intesa. I sindacati però non mollano sulla richiesta di un aumento di 101 euro. Secondo indiscrezioni, Padoa-Schioppa potrebbe mettere sul piatto altri 200-300 milioni di euro. Per soddisfare le richieste di Cgil, Cisl e Uil, però, servono 600-700 milioni.

Il problema più rilevante resta però quello delle richieste che da più parti della maggioranza arrivano sulla destinazione dell'extraggettivo: 2,5 miliardi che non bastano ad accontentare tutti.

Al titolare di via Venti Settembre dunque il difficile compito di illustrare i conti ai colleghi di governo. Al vertice, quello di farle le necessarie limature. Al pre-

Molti gli altri temi all'ordine del giorno: dalla riforma della previdenza all'abolizione dell'Ici

mier infine - avvalendosi dell'articolo 12 del «dodecalogo» definito dopo la crisi di governo - il ruolo di una mediazione difficile per non far saltare la fase di concertazione ed evitare lo scontro a pochi giorni dalle amministrative. Cioè il compito di decidere.

Conversando con i cronisti sotto la sua abitazione di Bologna, ieri sera Prodi ha sintetizzato la delicatezza del momento. «Non ho nessun desiderio di andare allo scontro - ha detto -, ma abbiamo seri problemi di compatibilità con i conti dello Stato. C'è tutta una serie di impegni a cui dobbiamo e vogliamo far fronte e stiamo discutendo di questi temi, come si deve sempre discutere in questi casi». Insomma, gli equilibri non sono facili da mantenere, ma in ogni caso anche le ragioni dei dipendenti pubblici «debbono essere tenute in seria considerazione». Anche da Rutelli parole concilianti. «Sugli statali confido in un accordo - ha affermato -. Lo sciopero non è un'arma di ricatto».



Tommaso Padoa-Schioppa parla con Romano Prodi Foto Ansa

10 miliardi per debito e spesa Lo sciopero per sei euro in più

A tanto ammonta l'extraggettivo: il problema è quali voci privilegiare

Aumenti: l'esecutivo è fermo a 95, i sindacati ne vogliono 101

/ Roma

EXTRA Il tesoretto «va distribuito sulle pensioni e sui redditi medio-bassi». Le parole del ministro della Solidarietà sociale,

Paolo Ferrero (Prc), ai microfoni del Tg3, alla vigilia della riunione a Palazzo Chigi tra il premier Romano Prodi, il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, e i due vicepremier Massimo D'Alema e Francesco Rutelli, sono solo le ultime di una lunga serie di richieste sulla redistribuzione dell'extraggettivo o tesoretto e cioè quel surplus derivante da un maggior gettito fiscale. «Bisogna abolire lo scalone e difendere il potere d'acquisto delle pensioni medio-basse - ha osservato Ferrero - questa mi sembra la cosa importante da fare sulle pensioni e per questo bisogna usare i soldi del tesoretto, cioè della lotta all'evasione fiscale: per distribuirli sulle pensioni e sui redditi medio bassi». Ma quant'è il tesoretto e come do-

rebbe essere redistribuito? Secondo il ministro Padoa-Schioppa 10 miliardi in totale. Che andrebbero redistribuiti in questo modo: 7,5 per il debito e 2,5 per la spesa sociale. Ma all'interno di questi confini il cammino appare arduo. Anche per il pressing dei sindacati.

Sulle pensioni «siamo a un punto limite, un punto critico» ha detto Pierpaolo Baretta, segretario generale aggiunto della Cisl. Per Baretta «nel governo ci sono troppe opinioni discordanti e si parla di un utilizzo del tesoretto per qualsiasi cosa. È una politica miope e sbagliata». Il segretario generale aggiunto della Cisl ha sottolineato:

Ferrero: usiamolo per abolire lo scalone e alzare le «minime»
Baretta (Cisl): finora hanno guadagnato le imprese...

to come «noi l'anno scorso abbiamo accettato, con la finanziaria, che si finanziasse la crescita e lo sviluppo con 7 miliardi di euro solo alle imprese e non al lavoro». Baretta ha poi aggiunto: «abbiamo atteso con pazienza che il contratto degli statali fosse firmato e, dopo la firma, non sia stato onorato, abbiamo atteso ancora, abbiamo chiesto la rivitalizzazione delle pensioni e il finanziamento degli ammortizzatori sociali. Adesso è il momento che il governo scelga e non c'è dubbio che la concertazione sia a rischio e questo sarebbe un errore e un peccato». Infine per il segretario generale aggiunto della Cisl «non c'è dubbio che questa posizione, di estremo rigore, cozza contro un disagio sociale e una domanda molto diffusa».

Ma all'interno del governo ci sono anche posizioni differenti. Una abbastanza forte è quella di Rutelli e della Margherita che vorrebbe che con l'extraggettivo si intervenisse sull'Ici per la prima casa e contemporaneamente sugli ammortizzatori sociali.

/ Roma

EURO Solo sei euro separano il governo dai sindacati per quanto riguarda il contratto degli statali.

L'incontro di oggi tenterà di arrivare a una mediazione tra la richiesta dei lavoratori di un aumento salariale di 101 euro, che il governo in un primo tempo aveva accordato siglando un accordo qualche mese fa, e quella dell'esecutivo, che dopo aver rifatto i calcoli si è accorto di poterne sborsare solo 95 per evitare di mettere a mano al tesoretto da 2,5 miliardi (già impegnato per la riforma delle pensioni, quella degli ammortizzatori sociali e per gli incentivi alla contrattazione di secondo livello). L'ultima parola, certamente, spetterà al premier che, come lui stesso ha sottolineato, vuole condurre la trattativa con i sindacati in prima persona. In ogni caso per evitare lo sciopero del primo giugno, Padoa-Schioppa potrebbe fare un ulteriore sforzo di 300

milioni di euro che, comunque non sarebbero sufficienti a coprire tutto il plafond aggiuntivo (600 milioni) che servirebbe a finanziare gli aumenti di 101 euro dedicati agli statali. «Non possiamo fare un passo indietro. Nessun sindacalista lo farebbe dopo aver spiegato nelle assemblee che quello è il contenuto dell'intesa» ha detto il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani. «Credo nella buona fede del presidente Prodi. Non ho dubbi che consideri strategico il rapporto con i sindacati - afferma - come dimostra la sua storia personale. Sono altri gli elementi che hanno portato a questa situazione». E tra questi, in-

Guglielmo Epifani (Cgil): «Non possiamo fare un passo indietro dopo aver spiegato l'intesa alle assemblee»

anzitutto, «la mancanza di opinioni convergenti nel governo e nella maggioranza su questioni importanti». A questo proposito, il leader sindacale ha puntato il dito anche contro «una certa rigidità» del ministro Padoa-Schioppa in merito alle pensioni. Dire che se si toglie lo scalone e non si adeguano i coefficienti saltano i conti previdenziali «significa scommettere sul fallimento del confronto. In più contraddice il programma elettorale sulla base del quale molta parte del mondo del lavoro ha votato per il centro-sinistra. Il programma - conclude - non è uno stato di necessità, ma è una scelta che si condivide».

Sicuro che comunque un accordo si troverà è il vicepremier Francesco Rutelli. «Lo sciopero è uno strumento democratico, definirlo un'arma di ricatto non mi pare giusto - ha detto il vicepremier -. Confido di arrivare a un accordo perché occorre dare ai lavoratori del settore pubblico il giusto e il concordato e allo stesso tempo ottenere efficienza e valorizzazione del merito».

Padoa-Schioppa conferma il bel tempo dell'economia, ma rilancia il tema pensioni

Riuniti a Potsdam i ministri economici del G8. Promesse di impegno forte per i Paesi poveri. L'obiettivo dell'Italia: spesa pubblica secondo criteri di massima efficienza

di Marco Tedeschi

Padoa-Schioppa ottimista. Vede il buon momento dell'economia mondiale ed europea e buone possibilità, in questo quadro per l'Italia. Sempre se continuerà la politica del rigore e delle riforme (compresa ovviamente quella del sistema previdenziale) e purché la spesa pubblica sia contraddistinta da criteri di efficienza. Il ministro del tesoro italiano ha ribadito le sue note convinzioni, lasciando la riunione dei ministri economici del G8, convocata a Potsdam, Riunione che ha posto ai paesi «forti» dell'economia mondiale un compito fondamentale: quello del rilancio delle

economie povere. Se cioè la tendenza dell'economia globale è al bello stabile, come ha rassicurato Peer Steinbrueck, ministro delle Finanze della Germania, cui spettava la presidenza di turno del G8, le maggiori potenze del pianeta devono rivolgere la loro attenzione agli stati poveri e in via di sviluppo. L'Africa sarà così al centro del prossimo vertice dei capi di Stato, il 6 giugno a Heiligendamm. Proprio sull'Africa l'Italia può rivendicare il consenso che sta raccogliendo la sua strategia a favore dei «responsable lending», ossia dei prestiti all'insegna della buona governance dei paesi

che li ricevono, ma anche della prudenza da parte degli stati erogatori. Lo ha sottolineato il ministro del Tesoro Padoa-Schioppa, che ha preferito evitare le questioni interne: «Del caso italiano, non si è parlato. Non ne ho parlato e non ne vorrei parlare ora», ha risposto a chi gli chiedeva se le

Un anno buono anche per l'Europa e l'ottimismo cresce. Le minacce vengono dal prezzo del petrolio

raccomandazioni del documento finale su una maggiore efficienza della spesa pubblica si sarebbero potute applicare anche ai conti di Roma. Quello che è certo, ha comunque sottolineato Padoa-Schioppa, è la necessità di «spendere meglio, come unico modo per fare di più» anche alla luce dei due fenomeni che stanno maggiormente pesando sui bilanci dei maggiori Paesi del mondo: la globalizzazione e l'invecchiamento della popolazione. In primo luogo, «è necessario che il sistema della tassazione tenga conto della mobilità crescente delle basi imponibili», ha spiegato il ministro, mentre la crescita dell'età media, con conseguenti

aggravi di costo alle voci pensioni e sanità, «è un problema comune a tutti i Paesi del G8 e quelli europei». «In queste condizioni - ha ricordato il ministro - tenere la disciplina dei conti è più difficile, perché c'è un'erosione di base imponderabile da un lato ed un aggravio di spesa dall'altro». La soluzione

Ma di fronte all'invecchiamento della popolazione torna il problema dell'età pensionabile

ne è la razionalizzazione delle spese ed il Governo ci sta lavorando: «Quello che stiamo facendo a Roma sulla riclassificazione del bilancio è rivolto a rendere il bilancio leggibile dal punto di vista delle funzioni svolte e non delle categorie di costo», ad esempio ricerca, sicurezza, sociale e scuola. Nessun commento sulla fusione Unicredit-Capitalia né tantomeno sulle politiche fiscali italiane: il commissario Ue agli Affari Economici, Joaquín Almunia, «ha parlato di incrementi inattesi delle entrate fiscali, ma non si è approfondito». Spazio quindi alla crescita: «C'è un'economia che una volta di più vive un anno buono e prevede che il bel tempo

continui, anche se ci sono rischi ben noti», il più significativo dei quali, come conferma il comunicato finale del G8, rappresentato dal prezzo del petrolio. Alcune parole anche per la relazione sugli hedge funds presentata dal Governatore di Bankitalia, Mario Draghi: le cinque raccomandazioni di Draghi sulla maggiore trasparenza hanno trovato l'approvazione del G8. «Non si tratta di regolamentare gli hedge fund - ha spiegato il ministro - ma di assicurarsi che chi vigila sulle banche faccia il possibile perché queste istituzioni abbiano il massimo delle informazioni necessario per poter erogare credito responsabilmente».